**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

**LA SICILIA** 4 Ottobre

COMISO

# Migranti e residenze così il centro storico sarà passato ai raggi X

LAURA CURELLA

**COMISO.** Immigrazione e residenze, in città si lavora per accertare l'idoneità degli immobili dati in locazione. Nei giorni scorsi, l'assessore alla Viabilità e Polizia locale Dante Di Trapani *(nella foto)* ha infatti emanato una direttiva in materia di residenza e cambio di residenza nel territorio comisano al fine di meglio disciplinare un settore diventato nel tempo foriero di non poche criticità. «Per i nuclei familiari non cambierà nulla - spiega Di Trapani - Ma, per coloro i quali appartengono a nuclei familiari diversi e volessero risiedere nello stesso immobile, occorrerà rispettare il rapporto di un residente per ogni vano. Questo principio, ovviamente vale per tutti, cittadini italiani e stranieri. Altrimenti, prima di concedere la residenza, il proprietario dell'immobile sarà tenuto a produrre il certificato di idoneità abitativa della casa che concede in locazione».



«È arrivato il momento di chiamare alle proprie responsabilità i proprietari di abitazioni semifatiscenti che, spesso, sono concesse in locazione a poveri malcapitati, quasi sempre immigrati, costretti a convivere, in numero eccedente le reali capacità dell'immobile, in veri e propri tuguri, ai limiti della decenza - conclude l'assessore Di Trapani -. Inutile sottolineare le ricadute che questo malcostume ha avuto ed ha in interi quartieri della città e, soprattutto, del centro storico. L'amministrazione, dunque, confida nella collaborazione di locatori e inquilini per mantenere quel decoro e quella disciplina necessari per una civile convivenza intesa nella sua accezione più ampia e degna di una città europea del XXI secolo».

«Siamo convinti - commenta il sindaco Maria Rita Schembari - che la vera accoglienza consista nel garantire pari dignità a tutti. Ciò significa anche avere case locate che abbiano tutti i requisiti dell'abitabilità e del comfort sia per gli adulti sia per i bambini». ●

# Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/10/03/immigrazione-e-residenze-nuove-regole-a-comiso-per-accertare-idoneita-immobili/

https://www.ildomanibleo.com/2024/10/03/sorpresa-del-cuoreconsegnata-ai-bambini-di-comiso-grazie-allenpa-iblea/

https://www.ragusanews.com/cultura-gesualdo-bufalino-una-poesia-dedicata-a-cava-d-aliga-202588/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/03/comiso-immigrazione-e-residenze-controlli-sugli-immobili-dati-in-locazione/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-immigrazione-e-residenze-controlli-sugli-immobili-dati-in-locazione-2280195/

https://www.novetv.com/comiso-immigrazione-e-residenze-controlli-per-accertare-lidoneita-degli-immobili-dati-in-locazione/

ANCHE I SINDACATI MOBILITATI IN VISTA DEL DDL SUGLI ENTI LOCALI ALL'ARS

## Appello bipartisan con 20 firme "pesanti": «Presenza di genere al 40%»

**PALERMO.** Appello bipartisan sottoscritto da 20 donne, rappresentanti istituzionali a diversi livelli di partiti sia del centro destra sia del centro sinistra affinché nelle Giunte comunali della Sicilia sia garantita, «come avviene ovunque oltre lo Stretto», una «presenza di genere, con un minimo fissato almeno al 40 per cento». A sottoscriverlo sono deputate regionali e consigliere comunali di diverse forze politiche nazionali e civiche (Concetta Amella, Tiziana Arena, Giulia Argiroffi, Martina Ardizzone, Marianna Caronia Stefania Campo, Valentina Chinnici, Cristina Ciminnisi., Mariangela Di Gangi, Bernardette Grasso Luisa Lantieri, Margherita La Rocca Ruvolo, José Marano, Rosellina Marchetta, Catia Meli, Giulia Passalacqua, Marzia Patti, Teresa Piccione, Roberta Schillaci, Ersilia Saverino), che invitano a una mobilitazione che unisca uomini e donne in «una battaglia di civiltà che riguarda tutti e tutte».

L'appuntamento è il 15 ottobre alle 12 davanti Palazzo dei Normanni: l'Ars quel giorno discuterà la proposta di legge sugli Enti locali, che prevede la quota minima del 20% nei comuni che superano i 3mila abitanti. Una discussione in vista del quale le donne firmatarie dell'appello chiedono che le votazione siano palesi e nominali perché «ciascuno mostri chiaramente la propria scelta senza nascondersi dietro il voto segreto».

Anche Cgil, Cisl e Uil Sicilia annunciano per il 15 ottobre «un presidio di protesta» in piazza Parlamento. Per i sindacati «l'orientamento di prevedere una legge regionale sugli enti locali con un limite per le donne nelle giunte comunali addirittura inferiore rispetto a quanto già previsto al livello nazionale (40%), consegna ancora una volta i limiti di una politica siciliana prevalentemente al maschile», scrivono Gabriella Messina della Cgil, Vera Carasi della Cisl e Luisella Lionti della Uil in una nota inviata al governo e alla deputazione dell'Ars.

# Crisi pesante, ma misure-tampone All'asciutto due milioni di cittadini

**Siccità.** Troppo tempo per i progetti della Regione: per ora solo razionamenti, pozzi e autobotti

ENRICO DE CRISTOFORO

Oi pozzi o le autobotti nelle piazze principali: non ci sono alternative immediate - a parte la pioggia che non arriva - al piano di razionamento dell'acqua, previsto dalla giunta regionale e dalla protezione civile. La crisi idrica ha raggiunto livelli drammatici, coinvolgendo quasi 2 milioni di cittadini. L'Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) ha censito in Sicilia 29 invasi, riscontrando che alcuni non sono collegati alla rete, 9 sono vuoti, 10 hanno appena 1 milione di metri cubi d'acqua e i rimanenti contengono meno di 5 milioni di metri cubi. Un capitolo a parte merita la diga Ancipa, a Troina, gestita dall'Enel che da tempo è stata costretta a fermare l'attività idroelettrica, consentendo che l'invaso venisse usato esclusivamente per il prelievo da parte dei Comuni collegati. Ma oggi non esistono più i 30 milioni di metri cubi d'acqua di alcuni anni fa, e l'invaso è ridotto a meno di 2 milioni di metri cubi servendo solamente i Comuni di Caltanissetta, San Cataldo e pochissimi dell'area nord dell'Ennese.

A breve l'Ancipa sarà vuoto. Lo aveva già annunciato nei giorni scorsi a *La Sicilia*, il dirigente generale della Protezione civile regionale Salvo Cocina, diffondendo un nuovo appello ai sindaci affinchè utilizzino i fondi messi loro a disposizione per scavare ulteriori pozzi. «Altrimenti - ha detto Cocina anche al consiglio comunale di Caltanissetta, convocato la scorsa settimana in seduta straordinaria - non avrete più acqua e saremo costretti a mandare solo le autobotti della Protezione civile nei punti principali dei vostri Comuni: la gente purtroppo dovrà abituarsi anche a questo, alle file con i bidoni». Che poi sarebbe un ritorno al passato, perché i siciliani ne hanno fatto parecchie e per lungo tempo di file davanti agli abbeveratoi, alle fontane e alle stesse autobotti dei vari presidi di soccorso. Ma i solleciti di Cocina non sono andati tutti a segno, così ci sono Comuni che hanno trovato numerosi pozzi (in testa Trapani con una decina, che l'hanno già resa indipendente dalla rete di Siciliacque) e altri invece che attendono che la Regione disponga interventi straordinari, compresi i "miracoli".

Intanto Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, rileva che nell'Isola ci sono più bacini che in ogni altra regione del sud Italia «ma molti non sono ancora completati e neanche collegati». Tutto ciò dovrebbe essere realizzato dai Consorzi di bonifica, che però sono commissariati e spesso in "bolletta" al punto da non riuscire a pagare gli stipendi ai numerosi dipendenti.

«Il commissario, nominato solitamente dalla maggioranza al governo siciliano - aggiunge Gargano - deve svolgere l'ordinario e quindi non è in grado di disporre opere che darebbero una svolta all'emergenza infrastrutturale e quindi idrica. C'è comunque una legge, già votata dalla giunta ed esaminata dalle varie commissioni consiliari regionali, che prevede quattro consorzi di bonifica amministrati direttamente da chi gestisce l'acqua in Sicilia». Questo, secondo l'Anbi, sarebbe un valido strumento per sbloccare l'impasse sulle opere legate alla carenza idrica. Altra occasione persa, sempre a causa della presenza dei commissari, è stato il mancato finanziamento di 2,4 miliardi di euro stanziati dal Pnrr per i Consorzi di bonifica: «Quei soldi - dice Gargano - darebbero il via a progetti importanti come la riparazione delle perdite lungo la rete e una distribuzione efficiente di acqua irrigua. In questo modo si potrebbero risparmiare entro metà 2025 circa 1 miliardo di metri cubi d'acqua, che verrebbe immessa anche a uso domestico» .

Invece, secondo le ultime rilevazioni Anbi, gli invasi siciliani contengono 195 milioni di metri cubi d'acqua ma allo stato attuale se ne possono utilizzare sono 66 milioni. La Regione, però, ci tiene a ribadire che «sono stati già utilizzati i 50 milioni di euro per aumentare la dotazione idrica, con mille litri al secondo di nuova acqua già immessi e altri mille da distribuire prossimamente». Inoltre, la giunta Schifani resta in attesa di 20 milioni di euro promessi dal governo nazionale a maggio scorso proprio per contenere l'emergenza, «a cui si aggiungeranno altri 50 milioni di euro di investimenti per l'irriguo e il potabile» ha annunciato la Regione che ha specificato: «E' un finanziamento che sarà inserito dal governo Schifani nel prossimo assestamento di bilancio».

Insomma, da un lato restano i disagi degli utenti - soprattutto quelli dell'area centrale (Caltanissetta, Enna e Agrigento) e di Messina - che ormai ricevono l'acqua ogni sei/sette giorni, dall'altro ci sono le rassicurazioni del governatore Schifani secondo cui «non si devono tappare solo i buchi, ma mettere in sicurezza l'intero sistema idrico», attraverso «un intervento strutturale che non faccia buttare i soldi a pioggia». In queste previsioni rientra anche l'attivazione dei tre dissalatori già esistenti in Sicilia: Gela, Porto Empedocle e Trapani. Secondo Schifani, in uno scenario sempre più vicino di desertificazione «dobbiamo puntare, con coraggio e convinzione, sull'utilizzo dell'acqua del mare, con la desalinizzazione e grossi impianti di potabilizzazione». Quindi tutto è affidato al commissario straordinario nazionale per gli interventi connessi alla scarsità idrica, Nicola Dell'Acqua (nomen omen!) che dovrà accelerare l'acquisizione dei dissalatori siciliani, finanziata con 100 milioni di euro. Ma i tempi non saranno così rapidi e soprattutto, come ha spiegato la Protezione civile regionale, i dissalatori serviranno principalmente i Comuni della fascia costiera siciliana. Per cui, secondo una prospettiva di qualche mese, torniamo al punto di partenza: escludendo gli invasi, ormai secchi, e la pioggia che non scende, resteranno solo i pozzi (dove sarà possibile scavare) oppure le autobotti. A meno che, nel frattempo, non venga riparata la rete che ormai è un colabrodo.

LE POSIZIONI

# I sindacati: «Cittadini esasperati» E il Pd: «Il governo perde tempo»

**PALERMO.** «Sugli organi di stampa sono riportate indiscrezioni secondo le quali entro fine anno, in assenza di precipitazioni, la diga Ancipa non sarà in condizione di erogare acqua. Si faccia subito chiarezza perché si rischia la bomba sociale. E si inverta subito la rotta, con la partecipazione dei sindacato alla cabina di regia e con tavoli specifici fra istituzioni regionali e territoriali, prefetture, parti sociali e datoriali e l'Anci». A dirlo, il segretario generale della Cisl Sicilia, Leonardo La Piana e la segretaria generale della Cisl Agrigento, Caltanissetta ed Enna, Carmela Petralia che lanciano l'allarme sulla gravissima situazione che sta vivendo la Sicilia centrale. «Agrigento, Caltanissetta ed Enna - dichiarano La Piana e Petralia - sono le tre province regionali in cui si soffre maggiormente la sete a fronte delle tariffe per il servizio idrico più alte d'Italia. Citiamo soltanto un esempio emblematico, ovvero quello di Agrigento, territorio in cui l'acqua può arrivare per turnazione anche ogni 20 giorni, ma le bollette sono le più care di tutto il Paese. Questo sta generando uno stato di esasperazione nei cittadini che rischia ancora più di sfociare nel caos a causa dell'assenza di notizie certe. Siamo pronti a difendere in ogni modo il diritto dei cittadini a essere informati su quanto sta accadendo e torniamo a chiedere alla Regione di aprire subito il confronto con le parti sociali e datoriali, le Prefetture territoriali e l'Anci».

«Fa specie vedere che in molti comuni dell'entroterra siciliano, vista la scarsità di pioggia e d'acqua negli invasi, si sta lavorando per reperire dei silos in modo tale da permettere ai cittadini di non rimanere a secco. Quello della siccità non è un problema recente. Il ministro Musumeci, che oggi striglia la Sicilia, lo sa bene perché durante il suo governo furono presentati 31 progetti per un totale di oltre 400 milioni di euro, ma tutti e 31 sono stati bocciati facendo registrare un totale fallimento». Lo dice il deputato del Pd all'Ars Nello Dipasquale. «Da due anni al governo nazionale c'è la destra, mentre in Sicilia c'è da sette anni ed in questo lasso di tempo non sono riusciti a mettere a punto dei progetti seri per mitigare questo enorme problema - prosegue - La soluzione potrebbero essere i dissalatori che dovrebbero già essere in funzione, ma il governo continua a perdere tempo».

# Giorgetti: «Tutti contribuiscano»

**Manovra.** Prelievo sugli utili, soprattutto per imprese più grandi come banche, energia e difesa

L'annuncio: «Entro fine anno sarà messa sul mercato un'altra quota di Mps, è ora di creare un piano industriale»

CHIARA DE FELICE

**ROMA.** La Manovra richiederà «sacrifici da parte di tutti», perché risanare i conti pubblici come ci chiede l'Ue è uno sforzo che dovranno sostenere individui, pubblica amministrazione, aziende grandi e piccole. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non ha in mente sconti per nessuno mentre parla, in un'intervista a Bloomberg, della messa a punto del prossimo Bilancio. Ma la sola idea di tassare i profitti delle imprese dei settori che più hanno beneficiato di un contesto di mercato favorevole fa scivolare la Borsa di Milano che chiude a -1,5%, la peggiore in Europa. Più in basso anche dell'1,32 di Parigi, che scivola sull'annuncio di una «imposta eccezionale» sulle imprese e sui contribuenti più ricchi ipotizzata dal governo di Michel Barnier.

Il ministro Giorgetti chiarisce subito che stavolta «non ci sarà la replica della discussione sugli extraprofitti delle banche» che ci fu l'anno scorso. Prima di tutto, extraprofitti «è un termine scorretto». Si deve parlare di «tassare i giusti profitti, gli utili», calcolati «in modo corretto». Irrealistica l'idea di un versamento volontario: «Le aziende non fanno beneficenza, i contributi volontari non esistono», spiega Giorgetti ricordando «la stella polare», ovvero l'articolo 53 della Costituzione secondo cui «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Dal Mef, poi, spiegano che si chiederà uno sforzo alle imprese più grandi che operano in determinati settori in cui l'utile ha beneficiato di condizioni favorevoli esterne. Sulle modalità del loro contributo è in corso un confronto. «Niente nuove tasse», viene, comunque, messo in chiaro, anche perché qualche fibrillazione arriva da dentro la maggioranza, con il portavoce di Fi, Raffaele Nevi, che sostiene: «Forza Italia è sempre stata e rimane contraria ad innalzare la tassazione in Italia».

I settori coinvolti dallo "sforzo"? Il tam tam parla di banche, assicurazioni, difesa ed energia. Che, infatti, ieri hanno sofferto in borsa. Sulla Difesa il ministro fa un accenno, portando un esempio, durante l'intervista: «Paradossalmente uno potrebbe dire che con tutte queste guerre chi produce armi sta andando particolarmente bene e anche in questo caso c'è una situazione di mercato favorevole». Ma «tutti» devono contribuire. Le aziende più piccole, ad esempio, sono già interessate al concordato e «devono accettare l'idea che devono dichiarare di più» rispetto al passato per mettersi in regola, spiega il ministro.



Giancarlo Giorgetti

Non significa nuove tasse, insiste anche il sottosegretario al Mef, Federico Freni. «Non fanno parte del Dna di questo governo, lo abbiamo detto due anni fa e lo ribadiamo, evitiamo boutade», precisa parlando del percorso di risanamento nel quale l'Italia è impegnata con l'Ue. Ad esempio, la crescita per quest'anno - ribadisce Giorgetti - dovrebbe confermarsi all'1%, «o un risultato molto, molto prossimo a quel target», come da previsioni. E i dati di finanza pubblica - aggiunge - «per quest'anno andranno meglio di come abbiamo comunicato ai mercati e alla Commissione», visto che l'obiettivo di deficit del 4,4% «sembrava irrealistico e ora è stato aggiornato al 3,8%, quasi un unicum nel contesto europeo».

«Stiamo dimostrando che non soltanto rispettiamo» quanto detto, «ma che facciamo meglio», quindi bisogna mantenersi credibili proseguendo con l'atteggiamento «prudente e responsabile», sostiene Giorgetti. È per questo che per finanziare la Manovra bi-

**Continua**

sognerà reperire risorse da «tutto il sistema Paese», cioè «i privati, le aziende e soprattutto la P.a., che sarà chiamata ad essere più performante e produttiva».

Le banche, che con i bilanci in crescita daranno, comunque, più flusso alle entrate statali, si stanno già preparando al nuovo sforzo, ma si intuisce che il confronto non è ancora finito. Per il Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, «ci possono essere alcuni modi in cui contribuire alla situazione del debito pubblico senza avere impatti sui conti delle società», come, ad esempio, «lavorare sulle attività fiscali differite, fornire dei flussi di cassa al settore pubblico», ma anche mettere risorse a disposizione delle fasce più deboli o «aumentare i salari delle persone che lavorano» all'interno delle società che stanno generando «significativi profitti».

E a proposito di banche, ieri Giorgetti ha anche annunciato: «Su Mps prevediamo entro fine anno di collocare un'altra quota sul mercato, la prospettiva è creare un progetto industriale nel medio periodo perché è quello che ci richiede il sistema». Mps, ha spiegato il ministro dell'Economia, «è un esempio di successo che ha beneficiato di condizioni particolari», ovvero la situazione dei tassi che «ha consentito di uscire da questa situazione brillantemente». Le collocazioni «di successo dimostrano che l'operazione è riuscita, ora per mettere la ciliegina sulla torta Mps può e deve diventare un player nel sistema bancario italiano nel nuovo assetto che verrà a definirsi in futuro».

**Fisco.** «Ci sarà solo un riallineamento tra gasolio e benzina». Consumatori e trasportatori sul piede di guerra

# Accise, scoppia la polemica ma il Mef chiarisce: «Nessun aumento»

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** È «del tutto fuorviante» parlare di un aumento delle accise sui carburanti. Il governo scende in campo per fare chiarezza. E spegnere le polemiche, dopo che un passaggio contenuto nel "Piano strutturale di bilancio" ha scatenato un'alzata di scudi generale, con gli autotrasportatori pronti a dare battaglia, i consumatori che gridano alla stangata e le opposizioni che rispolverano le promesse della premier in campagna elettorale.

Il governo, in linea con il "Pnrr" e le raccomandazioni Ue - spiega una nota del ministero dell'Economia - , deve adottare misure per ridurre i sussidi ambientali dannosi e «in questo contesto, rientrano anche le minori accise che gravano sul gasolio rispetto a quelle sulla benzina». Quello che è allo studio, spiega il Tesoro, è «un meccanismo di allineamento», ma, in ogni caso, «l'intervento non si tradurrà nella scelta semplicistica dell'innalzamento delle accise sul gasolio al livello di quelle della benzina, bensì in una rimodulazione delle due».

La revisione delle accise, peraltro, è già «nel perimetro dei criteri della delega fiscale», ricorda anche il sottosegretario Federico Freni, che allontana le polemiche: «Non possiamo passare la giornata a smentire cose che non esistono...». Fra l'ipotesi di alzare le accise sul gasolio o abbassare quelle sulla benzina, quello su cui si starebbe ragionando, secondo quanto si apprende, sarebbe una soluzione intermedia che mantenga il totale delle accise per litro di carburante invariato.

A far scoppiare il caso è un passaggio del "Psb" - a pagina 116 - in cui si indica, nell'ambito del riordino delle tax expenditures, «l'allineamento delle aliquote delle accise per diesel e benzina». Parole che hanno scatenato subito reazioni preoccupate. Dopo Assoutenti, che ha calcolato una stangata da 3,1 miliardi sugli automobilisti, ora il Codacons stima per le famiglie 7,5 miliardi di maggiori costi di rifornimento e rincari dei prezzi al dettaglio. Cresce l'agitazione tra gli autotrasportatori: dopo i chiarimenti chiesti da Fai Conftrasporto, Assotir si dice pronta «a dare battaglia» denunciando un «salasso» da oltre 350 milioni l'anno. Contrari sono anche Confcommercio e Faib Confesercenti.

Soffia sul fuoco l'opposizione, che ricorda un video del 2019, durante la campagna elettorale, in cui proprio la premier Giorgia Meloni pretendeva che le accise venissero «progressivamente abolite».